



LA CHIESA E L'ETICA

il monito

«Istigò a suicidio: 12 anni»

TARANTO Dodici anni di reclusione per istigazione al suicidio: è la condanna che il pubblico ministero Pietro Argentino ha chiesto ieri al Tribunale di Taranto nei confronti di C. M., di Taranto, più volte finito sotto inchiesta per usura. Secondo l'accusa, con i suoi prestiti a tassi usurari M. avrebbe spinto un agente immobiliare a togliersi la vita: L. C. il 27 febbraio del '96 decise di farla finita lanciandosi in mare dalla scogliera della frazione cittadina di Lama. Il processo è stato aggiornato al prossimo 3 marzo.

Il Papa: fermate l'infame realtà dell'usura

«La lotta a ogni corruzione nella vita pubblica è un impegno da praticare con rigore»

CITTA' DEL VATICANO I politici corrotti e gli usurai devono suscitare la reazione dei cristiani di oggi, e la corruzione pubblica va combattuta «con rigore». Lo sottolinea il Papa che, tra undici precetti morali indicati nel salmo numero 14, sottolinea l'attualità proprio di questi due «impegni». La lotta a «ogni corruzione nella vita pubblica» è «un impegno da saper praticare con rigore anche nel nostro tempo», osserva Papa Wojtyla, che ne fa anche uno degli elementi dell'esame di coscienza del cristiano, dopo il quale ci si può avvicinare a Dio nella Messa.

Davanti a circa quattromila persone riunite nell'aula Paolo VI per l'udienza generale, stanco e particolarmente in difficoltà nel parlare, Papa Wojtyla ha spiegato il salmo numero 14, intitolato «Chi è degno di stare davanti al Signore?». Nel salmo, contrariamente a quanto accade in altre religioni, per far accostare il fedele alla divinità si richiede non una purificazione materiale, bensì «una purificazione della coscienza». Tale purificazione è costituita da undici «impegni morali di base presenti nella legge biblica». Il Papa, che ha saltato molte parti del discorso per non affaticarsi, ha invece letto tutto il paragrafo che elencava e spiegava tali impegni: un primo gruppo definito «di ordine generale: seguire la vita dell'integrità morale, della pratica della giustizia e, infine, della sincerità perfetta nel parlare».

Segue un secondo gruppo di «tre doveri che potremmo definire di relazione con il prossimo: eliminare la calunnia dal linguaggio, evitare ogni azione che possa nuocere al fratello, frenare gli insulti contro chi vive accanto a noi ogni giorno», e dopo l'impegno a «disprezzare il malvagio e onorare chi teme Dio», Giovanni Paolo II richiama gli ultimi tre precetti: «essere fedeli alla parola data, al giuramento, anche nel caso in cui ne seguono per noi conseguenze dannose; non praticare l'usura, piaga che anche ai nostri giorni è una infame realtà, capace di strangolare la vita di molte persone, ed infine evitare ogni corruzione della vita pubblica, altro impegno - ha sottolineato - da saper praticare con rigore anche nel nostro tempo».

Soltanto per la lotta alla corruzione e all'usura dunque Giovanni Paolo II ha rimarcato il legame con l'attualità, definendo l'usura «piaga che anche ai nostri giorni è una infame realtà» e invitando a praticare «con rigore anche nel nostro tempo la lotta alla corruzione». In un paragrafo di testo non letto personalmente dal Papa si sottolinea che «gli undici impegni elencati dal salmista potranno costituire la base di un esame di coscienza personale ogni qual volta ci prepariamo a confessare le nostre colpe per essere ammessi alla comunione col Signore nella celebrazione liturgica».



I dati: «boom» in Lombardia

Se il fenomeno dell'estorsione ha subito nel 2002 (non sono ancora disponibili i dati sul 2003) un lieve ma significativo calo (le denunce sono diminuite del 5%) non accenna a ridursi quello dell'usura, rimasto pressoché invariato ma con tendenza a un sia pur minimo rialzo (+0,41% delle denunce). E quanto afferma il sito Internet del ministero dell'Interno, che traccia una mappa dettagliata del fenomeno nella Penisola. Per quanto riguarda in particolare l'usura (ovviamente tenendo conto del fatto che la casistica prende in esame solamente le situazioni denunciate, mentre resta assai vasta la parte sommersa del fenomeno). In ordine alle persone denunciate per usura, nel 2002, si è registrato, a livello nazionale, un lievissimo incremento (quattro casi in più) rispetto all'anno precedente. La Campania (18,96% del totale nazionale) e il suo capoluogo Napoli (12,03%) occupano la prima posizione nelle rispettive graduatorie, per regione e per città. Calabria (11,62%), Lazio (10,81%), Lombardia (9,48%), Puglia (9,38%), Sicilia (8,87%) e Piemonte (8,15%), seguono nella graduatoria regionale: Roma (9,07%), Milano (6,73%), Catanzaro (6,72%) e Avellino (5,40%) in quella provinciale. Particolarmente preoccupante la situazione di Milano, dove dalle 11 persone segnalate per usura nel 2001 si è arrivati a 66 nel 2002. Un dato questo che incide pesantemente anche su quello regionale tanto che la Lombardia risale dal settimo al quarto posto della graduatoria con un raddoppio dei casi denunciati.

INTERVISTA La testimonianza di padre Basilio Gavazzeni, monfortano di Verdello: da 15 anni a Matera lotta contro l'usura

Il bergamasco in trincea: si è abbassata la guardia

Poche denunce, molte richieste d'aiuto: secondo padre Basilio Gavazzeni, monfortano originario di Verdello, parroco a Matera, da quindici anni in trincea, l'usura è un male ancora lontano dalla sconfitta. Una piaga vile, generata dalla «cultura del successo», che colpisce i più fragili, incapaci di accettare d'essere esclusi dai vantaggi della ricchezza. Padre Basilio ha toccato con mano quanto può essere pesante la minaccia degli usurai: nel '94 per punire il suo impegno a difendere i più deboli hanno fatto saltare la porta della sua chiesa parrocchiale con un chilo di tritolo. Ma lui non si è mai arreso, e oggi insiste: «Non bisogna nascondersi nel silenzio».

Il Papa ha invitato ieri a non praticare l'usura, «piaga capace di strangolare la vita di molte persone». «Il richiamo del Papa è controcorrente, perché molti negli ultimi anni hanno abbassato la guardia di fronte al tema dell'usura. È attuale, perché intercetta un male sempre presente. Ora ci sono un'usura spicciola e una macrousurà che corrisponde al concetto di usurocrazia come la intende Ezra Pound, e che si esprime in grandi fallimenti e nel giro vorticoso dei bond. Pensiamo a tutta la gente che ha perso tutto ciò che aveva. A chi si rivolgerà per ottenere denaro? Il popolo dei risparmi bruciati ingrossa le fila delle nuove povertà. I rovesci economici avvicinano al



«In qualche caso è la necessità a spingere chi chiede denaro, ma spesso le vittime sono giovani perseguitati dal demone della realizzazione»

getti, e pretendono sempre di più. Un calcolo mal fatto, un'emergenza improvvisa, il rovesciamento di una situazione li mettono in difficoltà. Se possono attingere denaro da un datore legale, le banche, va bene, altrimenti rimangono poche possibilità. Credo che nessuno oggi a parte i santi oppure gli sciocchi presti denaro, perfino a familiari, senza pretese esose».

bisogno persone della classe media». A cosa è dovuto il calo di attenzione degli ultimi anni? «Sono subentrati altri problemi. E poi questa è una questione triste, un tema per cui è facile che scatti da parte dell'opinione pubblica una colpevolizzazione. «Ben gli sta - dice la gente - se l'è cercato». Appartiamo tutti a una società in cui la ricerca del denaro è importante, e lodiamo tutti il successo, invece chi cade nell'usura è in un circuito che richiama la fragilità, la possibilità di perdere».

Chi sono le vittime dell'usura? «Sono spesso persone tra i trenta e i quarantacinque anni: uomini che non hanno superato la «linea d'ombra» dell'esistenza, cioè sono nelle pieno delle loro facoltà di produrre, di lavorare, e sono ancora perseguitati dal demone della realizzazione e dell'accumulo. Li consuma la volontà di far prendere corpo ai propri progetti, e pretendono sempre di più. Un calcolo mal fatto, un'emergenza improvvisa, il rovesciamento di una situazione li mettono in difficoltà. Se possono attingere denaro da un datore legale, le banche, va bene, altrimenti rimangono poche possibilità. Credo che nessuno oggi a parte i santi oppure gli sciocchi presti denaro, perfino a familiari, senza pretese esose».

E chi sono gli usurai? «Persone di grande liquidità e poco coraggio, certo

di una bella insensibilità morale, che non tengono conto delle conseguenze di ciò che fanno. Sono in grado di esercitare pressioni con la vergogna, con minacce, o con continue vessazioni, e stringono nel loro cerchio intere famiglie. L'usuraio nell'immaginario collettivo appartiene a un mondo minaccioso e misterioso mentre a volte è in realtà molto facile da trovare: è il vicino di casa, il collega».

E la povertà che spinge

a chiedere denaro? «In qualche caso c'è la necessità e quindi una specie d'innocenza in chi chiede denaro, ma non sempre. L'80 per cento delle persone finite sotto usura che ho incontrato non erano moralmente meritevoli. Questo non significa che non fossero legalmente meritevoli d'aiuto: intorno a loro c'erano sempre famiglie e figli innocenti. Però a volte mi trovo di fronte a fatti che fanno riflettere: perché ostinarsi in un'avventura

imprenditoriale senza futuro? Perché vivere alla grande in tempi di economia fragile, soggetta a mutamenti continui? L'usuraio poi non ha presente il valore e il peso specifico della persona umana. E uno dei comportamenti malavitosi più vili. Quanti denunciano l'usura? «Negli ultimi anni c'è stato un calo notevole. Un fatto grave. È importante invece imparare a denunciare. Chi denuncia un usuraio non ne viene mai col-

pito. Le leggi permettono di difendersi bene da queste situazioni. Chi è sotto usura non deve chiudersi nel silenzio e nell'isolamento, tentazione frequentissima. Il ricorso alle fondazioni antiusura, che erogando prestiti esercitano un'azione di prevenzione, è continuo. Le cifre richieste sono più basse rispetto al passato: la stretta economica di queste ultime stagioni in qualche modo ha dato un insegnamento, ridimensionando desideri e ambizioni. Al-

le fondazioni, cresciute di numero negli ultimi anni, si è affiancata anche l'azione preventiva dei consorzi fidi, che utilizzano fondi di provenienza statale, rivolti soprattutto agli imprenditori. Noi soccorriamo le persone, a perseguire gli usurai devono pensare le forze dell'ordine. Per combattere il fenomeno comunque ci vuole soprattutto una cultura antiddebito, anzi una cultura responsabile del debito e del denaro».

Sabrina Penteriani

PINETA nei migliori ristoranti l'acqua è d'autore

GRUPPO BRACCA

FONTI PINETA S.p.A. Clusone Tel. 0346/22591 info@fontipineta.com